

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

**Patti di Associazione**

	ANNUATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.  
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.  
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

**Si pubblica la sera**

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Associazione annua al **Bolettino delle Leggi**:  
 Per gli Associati al Giornale L. 3  
 Pei non Associati . . . . . > 6

**Le Associazioni si ricevono:**

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.  
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10.

**SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE**

per le famiglie dei giustiziati in Roma  
**Monti e Tognetti**

La Direzione del nostro Giornale si fa premura di rendere noto che per dare a tale dimostrazione il più solenne carattere, e per non interdire alle più modeste fortune il mezzo di manifestare i propri sentimenti, accoglierà, pubblicandole, anche le offerte più tenui. LA DIREZIONE.

**III<sup>a</sup> Lista**

Somma pubblicata it. L. 81. 00

Rossi Felice . . . . .	L. 5
Marzolo prof. F. . . . .	» 10
Maggioni Edoardo. . . . .	» 2
Pasquali Petrettini Alessan.»	10
Zacco conte Teodoro. . . . .	» 10
Cappellato Pedocchi Dom.»	10
Suppiej fratelli . . . . .	» 15
Rizzo Antonio . . . . .	» 4

L. 66 00

Totale L. 147

**UNA QUESTIONE IMPERIOSA**

Nelle grandi questioni che si agitano per ricostituire uno Stato appena sorto dalla rivoluzione si vedono bene spesso adottate dai partiti alcune semplici frasi ch'essi chiamano formule, o anche una isolata parola, nella quale vogliono riassumere l'espressione dei loro intendimenti. Una fra le altre ottenne un inaspettato successo. Gli uomini che negli ultimi tempi del Regno di Luigi Filippo chiedevano le riforme videro sorgere da questa voce la rivoluzione del 1848: e con essa la seconda Repubblica, che doveva poi finire nel secondo impero.

Lo stesso grido echeggia ora fra noi, ma esso è accolto generalmente come l'espressione di un vero bisogno nel riordinamento delle varie parti della pubblica amministrazione, non come invenzione, segnale e privativa di un partito.

Le riforme furono generalmente riconosciute necessarie, e chieste si può dire da tutti e in tutti gli ordinamenti civili e militari dello Stato.

Il Governo le ha francamente promesse, e alcune ne ha già lealmente proposte al Parlamento, ma non sono affari di si lieve importanza da poterli far correre colla celerità del telegrafo o della ferrovia.

Dire che da un progetto ne sorga un altro, e pretendere che il primo non si debba discutere se non si accetta il secondo quale viene formulato da' suoi autori con minaccia della loro opposizione, è lo stesso che porre dinanzi al Ministero una questione, o per meglio dire una condizione imperativa, ch'esso non potrebbe

certamente accettare da qualsiasi parte venga.

Conveniamo anche noi che adottato il progetto proposto per il riordinamento degli uffici amministrativi sarà necessario por mano a qualche riforma nella Legge Comunale e Provinciale; ma non comprendiamo come non si possa intanto discutere e approvare il primo senza occuparsi preventivamente della seconda, molto più che le basi di questa possono formare soggetto delle più importanti questioni.

Nessuno può credere che il Governo voglia riformare una parte dell'Amministrazione, e lasciare in disaccordo con essa le altre che vi hanno relazione, e non occorrono altre promesse, nè altri espliciti impegni per essere certi che tutto il sistema ha bisogno di essere posto in armonia. È questo anzi il principale interesse del Governo, se vuole che la sua azione proceda libera e spedita, e conseguisca l'intero suo fine.

È d'uopo riflettere che il progetto del riordinamento amministrativo non potrà forse essere posto in esecuzione prima del 1870; cosicchè vi sarà tempo benissimo anche per la discussione della riforma della legge comunale e provinciale, che non richiede grandi studi e lunghi lavori per parte del Governo.

Se si ammettesse che mentre si discute un progetto il Governo possa essere obbligato a pronunciarsi, e ad impegnarsi in un altro si adotterebbe questo spediente con molta frequenza, e come tattica dilatoria ad uso dei partiti.

Se oggi si domanda che il Governo si impegni espressamente di proporre una determinata riforma della legge comunale e provinciale, domani gli si chiederà d'impegnarsi a cambiare il sistema elettorale, e così di seguito.

Lasciamo intatto il diritto dell'iniziativa; non facciamone il monopolio di alcuno, e asteniamoci soprattutto dalle questioni imperative.

Le riforme dell'amministrazione furono promesse e saranno date immancabilmente e compatibilmente col tempo che si richiede per la loro attuazione; ma questa parola, che fu altrove il preludio di una rivoluzione, non può avere per noi altro significato che quello del migliore nostro ordinamento nelle diverse parti della pubblica amministrazione, nè può mai servire come arma di partito, nè come pretesto per suscitare imbarazzi, o per incagliare quegli stessi provvedimenti, che si desidera di conseguire.

Non avendolo potuto far prima in causa della ristrettezza dello spazio, pubblichiamo oggi soltanto, traendolo dalla *Perseveranza*,

il discorso pronunziato alla Camera dall'onorevole Mari, nella seduta del 26 corrente, all'atto di occupare il seggio presidenziale.

**Onorevoli Colleghi,**

Vi è piaciuto eleggermi anco una volta a presidente di quest'assemblea. Abbiatene i miei più sinceri ringraziamenti, e siate pur certi che solo un attestato così splendido della vostra benevolenza potea vincere la naturale ritrosia ch'io sento nei pubblici uffici e quel desiderio vivissimo che ho sempre avuto di non lasciare le tranquille e modeste abitudini della mia vita.

Non stimo necessario promettervi di essere imparziale con tutti nell'esercizio di così alto ufficio che mi avete affidato. Questa nuova testimonianza di fiducia mi addimostra che già ne siete sicuri. Non salgono fino a questo seggio le passioni di parte; ma da questo seggio vogliono essere moderate e dirette al maggior bene della Nazione, di cui siamo i legittimi rappresentanti.

Ogni cosa ha il suo tempo. Assicurata la indipendenza del Regno, non istugli agli animi nostri che faceva d'uopo provvedere al pubblico Erario e alle riforme dei pubblici servizi. L'opera, che nel decorso periodo della sessione fu condotta sì innanzi, or dee essere compiuta. Il senno e l'abnegazione, di cui deste solenni prove negli ultimi tempi, adoperandovi a restaurare le non prospere condizioni delle nostre finanze, non verranno meno, or che si tratta di provvedere al riordinamento amministrativo.

Le condizioni politiche d'Europa ci sono propizie. Sembra che certe nubi si sien dileguate, e che la rivoluzione spagnuola abbia distolto gli animi dal pensiero e dal timore di una guerra europea. Vi sarà più di uno Stato che ci desidera amici e alleati: niuno che pensi ad offenderci. Tutti hanno da pensare, o più o meno, ai casi loro. Dedichiamoci adunque tranquilli allo studio delle riforme amministrative, che, da tanto tempo promesse, sono oggimai diventate, più che un esperimento da tentare, un debito di onore da compiere.

Certo, nell'accingersi a così ardua impresa, non si può non deplorare la perdita di un collega egregio, che avrebbe potuto fornire alle discussioni che or si preparano, il potente soccorso della sua mente, della sua eloquente parola.

Avete già compreso com'io accenni all'onorevole Filippo Cordova, che manò ai viventi il 16 settembre durante la proroga della sessione. Lamentarne oggi la morte, sentirne sempre più amaro cordoglio, pensando all'opera cui la Camera si prepara, è tesserne il migliore elogio; è un porne in evidenza i rari meriti, che erano in lui e che tutti potremmo pregiare.

Dell'affetto che il Cordova ebbe all'Italia e alla libertà, non è mestieri che io parli.

Fu vivo, costante, provato coi dolori di lungo esilio, con gli atti di una vita, tutta spesa a pro di questa patria comune. Dell'ingegno straordinario che gli impartì natura, delle dottrine che seppe con uno studio indefesso acquistare, fanno fede amplissima gli scritti di lui, i discorsi che pronunziò nell'Assemblea siciliana e in questa Camera; della sua meravigliosa eloquenza, noi, cui toccò di averlo a collega, fummo invidiati testimoni. Mi sia lecito il dirlo senza offesa di alcuno: era il più vigoroso atleta nelle lotte parlamentari. Ogni partito sarebbe stato lieto di poterlo annoverare tra i suoi. Tanto era il prestigio che esercitava sugli animi nostri, che ogni discorso da lui pronunziato era un'ovazione, ogni sua orazione un avvenimento. Amici e avversarii pendevano tutta

dal suo labbro, spesso impotenti a seguire con la mente quel turbinoso avvicinarsi di idee e di fatti, che la sua irrompente parola, più ratta del pensiero, esprimeva; sempre affascinati nell'udirlo, sempre desiderosi di vederlo di nuovo.

Il barone Filippo Cordova nacque in Aidone nel 1840. Colse nel foro di Caltanissetta i primi allori; e benchè giovane di anni, ebbe fama di valente giureconsulto. Si rivelò uomo di Stato nell'Assemblea siciliana del 1848. Fu ministro delle finanze di quel Governo. Poi, conosciuta la sua potenza nella Camera italiana, fu due volte ministro di agricoltura e commercio. E, quando la morte anzi tempo lo colse, ei sedeva nel Consiglio di Stato, dove lasciò, come in quest'aula, con la memoria degli importanti servigi che avea resi, grandissimo desiderio di sé.

Ma se il possente aiuto del Cordova ci è venuto meno, ci valga l'esempio della sua indefessa operosità. Più difficile è l'opera che il paese attende da noi, maggiore sarà il merito nostro nel compierla. Restaurate le finanze, riformate le pubbliche amministrazioni, non solo si rialzerà il credito dello Stato, si riapriranno le fonti della pubblica prosperità, ma ancora le condizioni politiche del Regno si faranno migliori, e più agevolmente e più presto si compiranno i nostri destini. Tra un Governo forte e ordinato, che tranquillamente procede per le vie della libertà e del progresso, onorato dalla simpatia delle genti, ed un Governo pauroso, che non sa sostenersi se non col presidio di armi straniere, col terrore e col sangue, il giudizio del mondo civile non può a lungo esitare. —

Alcuni giornali francesi, non tutti, esprimono un apprezzamento assai poco benevolo sul contegno della nostra Camera dei Deputati a proposito del delitto commesso in Roma sugli infelici Monti e Tognetti; e rimproverano soprattutto al capo del nostro Gabinetto l'aver voluto prendere l'iniziativa di una protesta, che, a loro giudizio sembra una spiacevole reminiscenza del passato. Nè omettono di rinnovare i soliti voti perchè l'Italia non cerchi dal fatto un pretesto a turbare quella calma, di cui ha molto bisogno.

Se non ci fossimo da gran tempo abituati alla sconveniente aria di tutela di una parte della stampa francese quando tratta delle cose nostre, sarebbe proprio il caso di perdere quella calma, di cui cercheremmo invano l'esempio nelle condizioni attuali della Francia. Ma sulla fossa delle due vittime cadute sotto il ferro di un potere esecrato non possiamo essere accessibili ad alcun altro sentimento che non sia quello dell'indignazione manifestata da tutti gli italiani contro il governo papale.

Che se ai giornali di cui ci occupiamo è piaciuto vedere nella iniziativa del presidente del Consiglio un artificioso tentativo per ingraziarsi l'opposizione, ciò prova che oltre alla delicatezza nel valutare gli altrui sentimenti manca pur loro la diligenza nello spoglio delle sedute del nostro Parlamento, perchè altrimenti si sarebbero accorti che l'iniziativa fu condivisa da tutta la Camera.

Del resto possiamo soggiungere che all'atto di manifestare la propria indignazione per le nequizie della Corte di Roma, gli italiani di niente meno si sono occupati che dell'approvazione straniera.

## CRONACA VENETA

VENEZIA. — Si è molto preoccupati sull'esito della discussione che sarà iniziata domani alla Camera italiana sui lavori di questo porto ed arsenale. L'argomento interessa non solo Venezia, ma tutte le provincie venete, le quali hanno mostrato di comprendere l'importanza dei loro legami economici e commerciali con questa illustre città marittima, votando testè le somme per la linea di navigazione, Venezia-Alessandria.

AGORDO. — Dietro autorizzazione del ministro di agricoltura, industria e commercio, col 1° dicembre p. v. ricomincerà la locale scuola mineraria col programma modificato, dietro l'esperienza dell'anno scorso. Il programma già pubblicato fissa la durata del corso a tre anni, e determina le materie da studiarci per ciascun anno. Avvertiamo che per esservi ammessi come allievi basta aver percorso lodevolmente le scuole elementari. Vedremo volentieri prosperare anche questo istituto, non essendo gran male se un contingente più copioso di giovani italiani si dedichi anche allo studio delle miniere ed affini, a difalco del numero dei legali e dei letterati.

ROVIGO. I cittadini si lagnano perchè alla rilassatezza nel servizio della Guardia Nazionale, tien dietro la trascuranza, e il quasi totale abbandono della Banda-musica inerente a quel corpo. Troviamo i lamenti ragionevoli, perchè una cosa deve separarsi dall'altra; e se qualcuno può ritenere inutile vestire la tunica, e far sentinella in tempi normali, non ne viene di conseguenza che si debba riunire ad un gentile trattamento, che giova inoltre per far buoni allievi. Avviso a chi tocca, e massime ai 240 sottoscrittori, che non hanno ragione di sottrarsi ad un obbligo spontaneamente incontrato.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il *Monitore dei Comuni* annunzia essere stato dal Ministero d'agricoltura completamente abbandonato il progetto d'istituire a Vallombrosa una scuola superiore forestale ed agraria.

Con circolare del 20 novembre il ministro d'agricoltura ha notificato ai prefetti, ai presidenti dei Consigli e dei Comizi agrari del regno che, d'accordo col ministro dell'istruzione pubblica, ha disposto perchè sia continuato l'insegnamento di cose agrarie dove erasi già avviato, e venga esteso dove sia possibile, specialmente nei capiluoghi ove sono istituiti i comizi agrari.

(Gazz. d'Italia.)

Il conte Persano, dopo la sentenza del Senato costituito in alta Corte di giustizia, adì la Corte dei Conti per la liquidazione della sua pensione. La sezione seconda avendo rigettato la domanda, l'affare è stato portato alle sezioni riunite ed oggi discusso. Gli avvocati Giacosa e Spantingati hanno sostenuto la domanda del conte Persano ed il comm. Castelli, regio procuratore generale, ha sostenuto doversi la domanda rigettare. Appena conosciuta la risoluzione della Corte dei Conti non mancheremo di darne notizia ai nostri lettori.

(Gazz. di Finanze.)

La Società delle strade ferrate meridionali ha tenuta oggi, 28, l'assemblea generale straordinaria, nella quale ha approvata la nuova convenzione intervenuta fra essa ed il governo.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa, che dal 1° dicembre in poi per attenuare il danno che risulta al commercio per effetto delle disposizioni in vigore riguardanti il rimborso degli assegni aggravanti i trasporti di merci dirette all'estero, ha deciso di rinunciare al diritto che le compete a termini della legge sul corso forzoso dei biglietti di Banca.

Quindi la rifusione ai mittenti dell'importo di assegni caricati sulle merci dirette all'estero, quando sia fatta in biglietti, avrà luogo coll'aggiunta di una data quota per ogni cento lire a norma del corso legale della Borsa di Torino, colla riduzione però del 2 per 100 in riguardo alle maggiori spese portate alla Società da tale servizio.

(Diritto.)

MILANO, 27. — Lunedì fra l'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Lombardia e un consigliere della prefettura, che agiva come procuratore del Municipio di Brindisi, venne firmato il contratto di un rilevante mutuo concesso a quella città onde possa aprire un ampio corso destinato a collegare il porto colla stazione ferroviaria. A

quanto dicesi, l'interesse pattuito è del 6 0/0, e il tempo della restituzione è fissato a dieci anni.

(Dalla Nazione)

BOLOGNA. — Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 28, ebbe luogo un duello alla sciabola fra un luogotenente colonnello dell'esercito ed il direttore dell'*Amico del popolo*. Quest'ultimo riportò una ferita al braccio.

NAPOLI. — Ieri alle 2 pom. le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte assistevano ad una grande rivista militare sulla Riviera di Chiaja.

Il *Piccolo Giornale di Napoli* annunzia l'arrivo in quella città del generale duca di Mignano. Egli dicesi, insiste per ottenere dal Ministero la disponibilità o il riposo.

La manovra militare annunziata a Napoli in onore del principe Umberto non potè aver luogo a causa del cattivo tempo.

Ogni pericolo ulteriore a causa dell'eruzione del Vesuvio sembra scongiurato.

(Gazz. d'Italia.)

L'*Avvenire* annunzia che i Principi partiranno per Palermo nella prossima settimana. Si tratteranno colà circa 20 giorni, e saranno di ritorno a Napoli prima del Natale. S. M. il re andrebbe in questa città al 3 o 4 di gennaio.

Un legno mercantile francese di discreto tonnellaggio, *Matelon*, volgeva questa mattina verso le 8 e mezzo con tutte le vele spiegate, verso la scogliera che fa braccio al castel dell'Ovo, per entrare nel porto.

Sebbene la mareggiata non fosse molto forte, e il vento permettesse di governarlo, pure disgraziatamente investiva in quei bassi fondi e si piegava di fianco.

In un baleno accorsero tutti i piccoli battenti ch'erano nel golfo ed in quelle vicinanze facendo a gara per soccorrere il legno che si trovava a così mal partito.

Poco dopo giunsero pure le imbarcazioni della regia marina. L'ammiraglio Provana in persona ed altri ufficiali dirigevano le manovre, essendosi anco allestito un vaporetto per vedere di riporio a galla.

Malgrado tutti questi sforzi, il vecchio naviglio che faceva acqua da molte parti, non potè essere tratto da quella sua giacitura; e l'acqua entrando per i molti fori minacciava ad ogni istante di sommergerlo; si dovette perciò pensare di salvar l'equipaggio, il che fu agevolmente eseguito, e per ultimo il capitano discese, sebbene di malavoglia, dalla sua nave, che così vicina al porto trovava una fine tanto disgraziata.

Il *Pungolo* di Napoli aggiunge che, mentre il *Matelon* pericolava, S. A. R. il principe Umberto recavasi sugli spalti del Castello dell'Ovo, e di là incoraggiava con la sua presenza gli sforzi dei salvatori. (Dall'Italia)

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Si comincia ad annunziare che all'apertura del Corpo legislativo, che secondo la *Patrie* avrà luogo il 4 gennaio, l'imperatore pronunzierà un discorso, col quale assicurerà non solo la Francia, ma anche l'Europa, del mantenimento della pace.

AUSTRIA. — Leggesi nel *Tagblatt* di Vienna:

Furono avviate trattative per un componimento cogli czechi. Il ministro dottor Berger vi diede l'impulso. Dicesi che verranno convocati fiduciari di nazionalità tedesca e ceca per abbozzare un programma di un componimento. Il dottor Fischhof di Vienna fu invitato in via confidenziale, ma egli ha rifiutato. Da parte degli czechi fu indicata come prima condizione fondamentale del componimento l'istituzione di una cancelleria austro-boema.

UNGHERIA. — A Pest si continuano ad accusare i prussiani di complicità nei fatti di Rumania. Un telegramma da quella città, in data del 23, reca:

Dalla Rumania è qui giunta la notizia che quivi siano arrivati 6000 lavoranti prussiani, col pretesto di occuparsi nelle ferrovie dello Stato, che però di fatto vengono ascritti all'armata, specialmente nel corpo degli ufficiali, e precisamente fino alle più alte cariche militari.

I fogli della Transilvania ravvisano pel governo ungherese un appello pella sollecita attivazione dell'armata degli Honved, perchè questi lavoranti di ferrovie troveranno anche la via per la Transilvania.

Gli stessi fogli riferiscono anche d'agenti prussiani che sarebbero stati spediti ai confini della Transilvania per ispezionare i più importanti punti strategici.

SASSONIA. — Il *Agencia Havas* pubblica i seguenti telegrammi:

Dresda, 23 novembre.

Il *Giornale di Dresda* smentisce nel modo più formale il preteso ordine del giorno del ministro della guerra sassone, pubblicato dal *Bulletin international* di Bruxelles come pure le asserzioni del *Bulletin international* di Dresda, circa le espressioni di cui il ministro nel suo rapporto si sarebbe servito contro gli ufficiali.

AMERICA. — Nuova York, 14 novembre. I giornali americani riferiscono la voce che 7000 filibustieri destinati per Cuba furono arruolati alla Nuova Orleans.

Il corrispondente dell'*Herald* dice che Porto Principe è in piena rivolta. Il generale Lersundi ha ordinato a cinque bastimenti di stanziare in vista della città.

Molti prigionieri sono rinchiusi ad Arecibo ed a Porto Rocco sotto l'accusa di tradimento e di ribellione.

Si crede che una parte sarà sottoposta a un consiglio di guerra e condannata alla fucilazione.

Si assicura che 3000 individui partiranno tra breve dalla Nuova Orleans per Cuba affine di rinforzare la insurrezione. (Diritto.)

## PARLAMENTO ITALIANO

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 novembre

Presidenza Marì.

La seduta è aperta alle ore 1 e mezzo colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione sui progetti:

Soppressione della privativa della polveri da fuoco. Codice penale militare marittimo.

Ornamento del servizio semaforico sui litorali.

Corte presenta la relazione sul progetto di legge per una strada rotabile nella provincia d'Aosta.

Massari espone le modificazioni introdotte dalla Commissione nel nuovo Regolamento dopo l'adozione dell'emendamento Valerio Ferraris.

Presidente annunzia che la Camera si riunirà quanto prima in Comitato segreto, e propone che ciò avvenga martedì mattina alle 11, rimandando alle 2 p.m. la seduta pubblica dello stesso giorno.

Si approva.

Bertolè-Viale (ministro) presenta il progetto di legge per l'abolizione dell'esenzione dalla leva dei chierici (*segni di approvazione*).

Viene in discussione la soppressione della privativa delle polveri da sparo.

Cambray-Digny accetta le modificazioni della Commissione.

Chiusa la discussione generale si approva l'articolo 1.

All'art. 2 che fissa le tasse sulla fabbricazione della polvere da sparo, Corte propone che pel primo triennio la tariffa sia ridotta del 25 0/0.

Dopo breve discussione Cambray-Digny accetta la modificazione Corte, e l'art. 2 si approva così modificato.

Si approvano gli articoli 3 e 6 con modificazioni di poco conto.

Lampertico presenta la relazione dell'inchiesta sul corso forzoso, giustificando il ritardo della Commissione colla mancanza ai vivi del relatore e presidente Cordova.

Pres. propone che sia data alle stampe la sola relazione senza i documenti.

Cambray Digny, Minghetti e Laporta chiedono la stampa anche dei documenti. Il primo vorrebbe stampati soltanto quelli indicati nella relazione.

La Camera, dopo brevi osservazioni delibera la stampa dei soli documenti indicati dalla Commissione d'inchiesta.

È ripresa la discussione sulle polveri da sparo. (La camera non è in numero).

Dopo alcune osservazioni di alcuni deputati, e dei ministri delle finanze e della guerra si approvano gli articoli fino a 30.

Per l'assenza del relatore Bargoni occupato in altre leggi, si rimanda alla seduta di lunedì prossimo la discussione su quella del Codice militare marittimo.

Si apre la discussione sul progetto di legge per il riordinamento del servizio semaforico.

Riboty (ministro) accetta le modificazioni della Commissione.

Maldini discorre a lungo proponendo che tale servizio sia fatto dipendere dal ministro

della marina anzichè da quello dei lavori pubblici.

Torregiani sostiene la tesi contraria dimostrando come senz'aver un servizio apposito al ministero della marina, debba bastare di potersi servire di quello posto sotto la dipendenza del ministero dei lavori pubblici.

Valerio esprime lo stesso parere di Maldini.

Pasini (ministro) conviene che per quanto riguarda il servizio semaforico si potrebbe lasciare una grande ingerenza al Ministero della marina, ma che il complesso del servizio debba rimanere affidato al Ministero dei lavori pubblici.

Valerio insiste nella sua prima proposta, tanto più in quanto pare che in principio il ministro sia d'accordo con lui.

Bizio biasima acerbamente il modo con cui si fa il servizio telegrafico dello Stato. Chi manda un dispaccio ha premura che giunga, ma ciò non si ottiene perchè i nostri impiegati telegrafici sono svogliati. Appoggia quindi la proposta Valerio. Vorrebbe che i telegrafi non fossero in mano dello Stato, e propone che la discussione sia sospesa fino a quella sull'amministrazione centrale. Biasima la nostra burocrazia, e l'andamento dei servizi, per cui i privati non possono a proprie spese fabbricarsi un porto od un cantiere.

Pasini e Cantelli (ministri) con poche parole ribattono quelle di Bizio.

La discussione è rinviata a lunedì.

La seduta è levata alle ore 6.

## CRONACA GIUDIZIARIA

Risum teneatis...? — Lettori cortesi, amabili lettrici... (Qual'è lo scrittore, dal più illustre al più oscuro, che non abbia sorriso almeno una volta alla dolce speranza di esser letto da due begli occhi e d'aver ispirato in cuore gentile un delicato senso di gioia e...) La parentesi giustifichi la premessa e la ripetizione.

Lettori cortesi, amabili lettrici, non assistete alla discussione della causa criminale Zago avete perduto il più comico spettacolo che io m'abbia mai veduto nelle severe aule di Temi. A risarcirvi in qualche modo di così grave perdita ho scritto questa Cronaca, ed ho fatto del mio meglio per renderla se non bella come avrei voluto... degna almeno della vostra indulgenza.

Premetterò alcuni cenzi che a mio avviso gioveranno non poco alla chiarezza del racconto, chiarezza della quale vo in cerca con quell'ardore stesso con cui alcuni pubblicisti della giornata fanno sforzi eroici per avvolgersi in nebulose astruserie, in omaggio forse a quel detto volgare, che generalmente si applaude ciò che non si capisce.

La nostra sala dei dibattimenti non è nè grande nè piccola, nè bella nè brutta: ma un po' di tutto, e niente che convenga al suo vero scopo cui è destinata. Entrando dall'unica porta che vi dà accesso si scorgono ai lati due file di panche d'incerto colore che metton capo ad una ringhiera cui s'appoggiano internamente gli scanni degli accusati. Prima di salire vi trovate fra due angeli custodi della benemerita, e poi siete subito dinanzi al banco dei giudici in mezzo ai quali siede il presidente, alla cui destra sta poi in separato banco il Procuratore di Stato e alla sinistra l'avvocato difensore. Sopra il capo del presidente pende dalla parete il ritratto del Re e nel centro del tavolo gli sta dinanzi un crocifisso in mezzo a due candele, che si accendono ogniquale volta un perito od un testimone cattolico presti giuramento.

È inutile che mi occupi dei corpi di colpa (come si chiamano in linguaggio burocratico gli stromenti che servono alla consumazione del reato e gli oggetti del medesimo) e di altri accessori inconcludenti. Ma commetterei un gravissimo peccato d'ommissione se non dedicassi una parola affettuosa a quel povero protocollista che si vede la rincatucciato fra il banco dei giudici e quello della difesa, e che merita di esser compianto come una vittima del mutismo coatto.

Ora veniamo al merito che n'è tempo. Si tratta del furto di 80 lire: poca cosa forse per chi legge, ma disgrazia grave per la povera donna cui quel danaro apparteneva. Moglie d'un uomo affetto da mania ricorrente, l'infelice aveva raggruzzolato quel poco di ben di Dio a forza di sacrifici sottraendolo con pericolo persino della propria sicurezza personale alle unghie del marito che, durante i suoi periodici accessi, dissipava quanto gli fosse capitato tra mani. Nel febbraio del

l'anno in corso egli versava appunto in tale

stato, quando accolse in propria casa a titolo di mera liberalità un domestico di sua conoscenza che per il momento era senza padrone. Costui seppe tosto insinuarsi nelle buone grazie della danneggiata e si atteggiò anzi a suo protettore contro il marito brutale. Un giorno il pazzo vuole danari dalla moglie ad ogni costo e in seguito al di lei rifiuto la maltratta. Essa fugge, ma vedendosi inseguita affretta troppo il passo e cadde riportando una leggera contusione. Ritornata a casa si corica non tanto per la ferita quanto per meglio guardare il suo tesoretto che aveva nascosto sotto il materasso. Nonchè il marito insiste per avere i danari e preso da un accesso di furore strappa le coltri e il lenzuolo dal letto lasciando ignuda e spaventata la vittima della sua pazzia.

Ma essa non pensava che al suo tesoro, e appena si vide sola per un istante pose la mano nel sito ove sapeva d'averlo celato. E più facile immaginare che descrivere la disperazione di quella disgraziata quando s'accorse che la borsa era scomparsa. Il domestico fingendo di proteggerla aiuta nella bisogna il malfattore ed approfitta della confusione per rubare il danaro. La vecchia (m'era dimenticato di dire che i 60 erano suonati per la mia eroina) furibonda come una megera corre dietro al ladro nel suo costume quasi adamitico, e trovato nel cortile gli chiede conto della sua borsa. Il furbone vedendo che per il momento non c'era scampo gliela mostra e la assicura che se l'era presa unicamente per salvarla dalle unghie del marito. La poveretta alquanto tranquillizzata rientra in casa credendosi seguita dal suo buon angelo custode che saltando invece una piccola soiepe aveva preso il volo per altre regioni ove si tenne celato per alcuni mesi fino a tanto che i carabinieri lo consegnarono nelle mani della giustizia (frase d'obbligo). A vederlo sembrerebbe un gentiluomo, ma quando parla si capisce tosto a qual classe appartiene. Al dibattimento tenne un contegno insolente affettando la massima impudenza e non risparmiando i più triviali epiteti alla danneggiata dalla quale vuol far credere di essere calunniato. Quando la infelice venne dinanzi a gli sostenne sul viso l'imputazione di furto, egli la avrebbe insultata se il presidente non gli avesse tolta la parola; e finì col dire che i giudici non potevano credere ad una donna che aveva la barba come un'orsa. Perché dovete sapere, lettori e lettrici, che mi ero dimenticato di dirvi che la danneggiata aveva oltre i 60 anni anche la barba e che barba! La donna sentendosi offesa al vivo balza all'improvviso sull'accusato e impegna con lui una lotta disperata che non so come sia rimasta incruenta. Ma intanto la confusione era al colmo. La corte, il pubblico ministero, il difensore e gli spettatori (lontani le mille miglia dall'attendere siffatto scandalo nel severo recinto di Temi) si muovono, gridano, e per ristabilire la quiete fanno il diavolo a quattro. Finalmente giunge il *quos ego*. Un carabiniere, con quella gravità che è propria della benemerita, separa con un braccio i due contendenti e mette fine alla lotta. Ma ce ne volle per chiudere la bocca alla donna la quale ne disse di così grosse da far smascellare dalle risa tutti gli astanti. Quando l'ilarità generale fu calmata venne continuato il dibattimento, in esito al quale la Corte regalò al marinolo sei mesi di carcer duro. Così egli avrà tutto l'agio possibile di studiare a fondo i veri principi della proprietà e meditare sui pericoli che s'incorre attentando alla sua inviolabilità.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Maestri elementari.** — Alla riunione dei Maestri elementari effettuata ieri (Domenica) in casa del signor Giuseppe Salvan si sono svolti i seguenti temi:

1.° d'innalzare a Sua Eccellenza il signor Ministro della pubblica Istruzione un rispettoso Reclamato inteso a chiedere il riconoscimento dell'intero loro diritto di cui erano legittimamente in possesso, diritto che è ad essi garantito da esplicite disposizioni della Legge e del Regolamento scolastico;

2.° di promuovere delle periodiche conferenze tra maestri intese a migliorare l'istruzione, ed a rendere di sempre più facile intelligenza agli alunni le materie che devono apprendere. Così portando ognuno il contingente delle proprie vedute e cognizioni, e additando ciò che di meglio in recenti pubblicazioni abbia scritto, ne avvenga un mutuo ricambio di ammaestramenti che guidi i docenti a raggiungere quella perfezione ch'è il voto costante del Governo e della Nazione;

3.° di suggerire come di somma utilità la

frequentazione delle lezioni serali di Fisica e di Chimica tecniche e sperimentali dell'egregio signor professore dottor Borlinetto.

Riguardo al primo tema, ritenuto che l'esercizio dei propri diritti è questione da non doversi confondere con altre particolari e tutt'affatto speciali, ciascuno ha trovato di adottare la proposta mozione, e, tenendo calcolo delle idee suggerite dagli intervenuti, l'atto da innalzarsi sarà approntato per ricevere le sottoscrizioni degli annuiti dal prossimo giovedì a tutta la successiva domenica dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane presso il medesimo signor Salvan.

Rispetto al secondo tema, la proposizione di spontanee conferenze da tenersi coll'indicato sistema incontrò pure l'adesione generale, semprechè abbiano a farsi in ore serali per non inceppare l'istruzione diurna ai giovanetti; e qui sorse l'ostacolo delle Scuole serali per maestri pubblici, non rimanendo per essi che un ben tenue filo di speranza d'ottenere dalla rispettabile Giunta Municipale d'essere disimpegnati, nelle poche sere in cui tali conferenze si tenessero, da quel loro dovere.

A rendere più attuabile la proposta il signor maestro Salvan con una benignità che veramente l'onora, proferse l'uso del proprio locale di Scuola a tale oggetto, e solo è a credersi che gli intervenuti vorranno tassarsi un po' per ciascuno per la spesa dell'illuminazione. Così verrà dato pubblico annuncio del giorno in cui sarà tenuta la prima conferenza.

Anche la terza proposta venne aggradita, e sembra che il numero maggiore si trovi già propenso di voler profittare delle utilissime lezioni del chiarissimo professore Borlinetto.

Con questo la radunanza si sciolse speranzosa di presto riunirsi a vicendevole vantaggio.

L. Z.

**Largizione feconda.** Mi è caro di segnalare un nuovo tratto d'intelligente liberalità del conte Luigi cav. Camerini, e un di quelli che provano com'egli entri nel pur troppo breve novero dei doviziosi, i quali sanno essere per povero la più proficua delle elemosine, il vantaggiarne l'educazione.

Rappresentandogli io come nella scuola di disegno pegli artigiani istituita l'anno scorso dal Comune, mancassero ora i modelli indispensabili ad avviare que' bravi artigianelli nelle industrie proprie di ciascheduno, venni pure a dirgli come il Municipio, richiesto dal Comitato preside alla scuola di destinare una piccola somma all'uopo, fosse forzato a rispondere di non esservi nel bilancio fondi stanziati per quest'oggetto.

Penetrato il conte Camerini dell'importanza de' prefati modelli, e dell'urgenza di possederli, offerì allora spontaneo Lire cento, onde i più necessari pel momento si provvedessero.

Ment'io, a nome dei miei colleghi del Comitato, e di que' cari alunni della scuola tanto dello studio amorosi, ringrazio il generoso sovvenitore, confido che il nobile esempio sia per essere stimolo ad altri ricchi, onde aiutino in simile maniera l'utile scuola, e sia ad un tempo impulso al nostro Consiglio Comunale perchè fissi un'annua somma al fine indicato.

Gli è coi bei modelli offerti agli alunni di disegno e di plastica, che l'inghilterra seppe preparare lavoratori di opere fabbrili che spesso superano quelle di Francia: gli è coi più scelti tipi di quanto si fa di meglio nelle industrie della mano, che nel Württemberg (il paese più avanzato della laboriosa Germania in fatto di manifatture) si formano que' fabbrili, quegli stipettai, quegli orrefici, que' minutieri, di cui comperiamo avidamente i prodotti.

Un buon maestro di disegno può educar egregiamente l'occhio e la mano dell'allievo, ma solo i buoni modelli infondono in questo il gusto, e lo guidano a sentire la eleganza e la convenienza delle forme. — Ben dice il sig. Henriot, in un recente suo articolo sulle scuole elementari di disegno, inserito nella *Revue des deux Mondes* (fascicolo 15 ottobre), che « con modelli mediocri si hanno allievi più mediocri ancora, i quali esagerano i difetti delle opere che imitano. »

Coloro che saviamente ci ricantano tutto giorno, che bisogna educare alle industrie il nostro operaio, pensino che primo elemento di quelle della mano, è il disegno bene insegnato. — Una scuola di disegno è il carruccio del babbo, che prepara a camminare con sicurezza, sul largo acciottolato delle industrie fabbrili. — La razza anglo-sassone l'ha capito da un pezzo, la latina non ancora, o almeno non abbastanza, e noi italiani che di quest'ultima siamo stipite, meno degli altri.

P. SELVATICO.

**La nostra provincia, dove agli ordini, liberi corrisponde pienamente l'intelligenza e l'attività di chi è chiamato ad approfittarne, si prepara per l'anno venturo ad una Esposizione provinciale, di cui riportiamo qui le disposizioni principali, rimandando i lettori per le altre modalità alla lettura dell'avviso già pubblicato dalla solerte Commissione esecutiva.**

**ESPOSIZIONE PROVINCIALE  
AGRICOLA-INDUSTRIALE E DI BELLE ARTI IN PADOVA  
Avviso.**

Nel mese di ottobre dell'anno 1869 avrà luogo in Padova una Esposizione di prodotti agricoli, industriali e di belle arti della provincia con assegnamento di premi. Si accoglieranno però con piacere anche oggetti provenienti da altri paesi del regno, ed i riconosciuti degni si distingueranno con menzioni onorevoli.

Gli oggetti esposti saranno distinti in tre classi: *Agricoltura, industria in genere e Belle arti*; a quest'ultima si uniranno i lavori fotografici.

Ogni classe si suddividerà in gruppi come segue:

**CLASSE I. - Agricoltura.**

1. Animali; 2. Lavori del suolo; 3. Prodotti naturali; 4. Prodotti dell'industria agricola.

**CLASSE II. - Industria in genere.**

1. Lavori in pietre naturali ed artificiali, nonché in vetro; 2. lavori in metalli nobili; 3. lavori di fusione in metalli comuni; 4. lavori in metalli comuni a martello, lima, ecc.; 5. lavori in legno ed in osso; 6. lavori in carta; 7. lavori di precisione; 8. lavori misti; 9. filati e tessuti; 10. oggetti di vestiario e di decorazione; 11. sostanze alimentari; 12. industrie chimiche; 13. macchine.

**CLASSE III. - Belle arti.**

1. Architettura; 2. scultura; 3. incisione; 4. pittura; 5. fotografia.

Padova, 25 novembre 1868.

La Commissione esecutiva.

**Abbiamo constatato**, che l'illustre Provveditore Centrale cav. Biancardi, di cui fu da noi giorni sono annunziato il passaggio in questa città, ebbe bensì a trovarsi con qualche funzionario ed altri addetti all'istruzione di una privata conoscenza, dai quali può aver avute soddisfacenti notizie sul conto di qualche nostro Istituto; ma del resto egli non fece alcuna visita a nessuna nostra scuola, come ci si era fatto credere, non avendo avuto la sua visita nè carattere nè scopo ufficiale.

**L'adunanza degli stenografi** ha avuto ieri luogo. Dopo lunga ed animata discussione, venne alla quasi unanimità accettato il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza dei stenografi accetta in massima la costituzione d'una società stenografica col titolo di *Prima Società stenografica italiana*; dichiara che tutti gli intervenuti a questa adunanza saranno di diritto membri della società stessa, ed incarica una commissione composta di 3 membri a formulare un progetto di statuto che verrà posto in discussione nella prima seduta della società. »

**Questa mattina** nelle vicinanze del caffè « Pedrocchi » fu morso da un cane un piccolo ragazzino di circa otto anni, che andava tranquillamente per fatti suoi. Il Municipio ha provveduto perchè si dia la caccia ai cani senza museruola, ma dobbiamo esser giusti e constatare che riesce impossibile prenderli tutti. Conviene adunque che i cittadini sentano il dovere, per rispetto alla legge e per amore dell'umanità, di munire i loro cani della museruola prescritta, ovvero di lasciarli a casa. Speriamo che queste poche nostre parole, e più ancora il doloroso caso avvenuto valgano ad ottenere lo scopo.

**Ieri sera** nel nostro Teatro Garibaldi qualche grido di *Abbasso il Papa*, diede origine alla richiesta dell'inno di Garibaldi che fu suonato ripetutamente e applaudito con viva all'illustre generale, quale protesta della ancor tepida macchia di sangue che bagna le mani di colui, che pur volendo esser creduto vicario di Cristo, modella la sua condotta a quello spirito di vendetta che può animare soltanto il più basso fra gli uomini! Noi crediamo naturali e giuste queste espansioni della pubblica coscienza; riteniamo però che dopo le parole del presidente dei ministri, il voto della Camera e la sottoscrizione nazionale in favore delle derelitte famiglie dei poveri Monti e Tognetti, il dovere sia onorevolmente compiuto; e si troverà equo di non ripetere dimostrazioni, le quali mentre non aggungerebbero nulla di forza morale al già fatto, ed a quanto si sta facendo, riescirebbero di disturbo ai frequentatori del teatro.

**Ferimento casuale.** — Nella sera del 28 cadente alle ore 7, fu ricoverato in questo spedale certo Maniero Luigi, d'anni 16, carrettiere di Monterosso, per grave ferita

d'arma da fuoco al pollice della mano sinistra, riportata accidentalmente dietro scoppio d'un fucile.

**Uccisione:** Quest'oggi poco prima delle ore 2 fra due facchini intesi a scaricare sacchi di grano ai Forni di S. Prodocimo, venivasi a d'verbio per futili motivi, e quindi a vie di fatto; tanto che uno d'essi, certo F. freddò con un colpo di coltello al cuore certo Fasolo Luigi, d'anni 40, circa, buon popolano che lascia derelitta la moglie con alcuni figliuoli.

E' questo un altro fatto che mentre ci obbliga ad insistere sulla perversa abitudine di ricorrere così facilmente alle armi, ci stringe l'anima ricordando che Padova non era abituata a cronaca così ributtante, che sembra purtroppo nella via d'un fatale crescendo. Bisogna pure che si prendano dalle autorità misure generali o particolari; mantenendo tutte le libertà meno quella del coltello e dell'accoltellatore!...

## DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

**PARIGI, 28.** — La voce corsa alla Borsa che l'Imperatore sia indisposto è categoricamente smentita. L'Imperatore presiede ieri al Consiglio dei ministri. Lo stato di Berryer è peggiorato.

**LONDRA, 28.** — La Regina ha potuto fare ieri una passeggiata nel parco di Windsor.

**MADRID, 28.** — Fu pubblicata una circolare del Comitato nel senso di conciliazione. Olozaga invita con essa gli elettori liberali ad appoggiare il programma monarchico che è il solo che possa salvare la libertà contro le mene ipocrite della reazione, che procura approfittare della idea repubblicana per distruggere le conquiste della rivoluzione.

**BUKAREST, 28.** — Apertura delle Camere. Il discorso del trono tratta specialmente della situazione interna. Dice che le finanze sono prospere; circa la politica estera dice che il trattato di Parigi e la situazione del paese impongono una stretta neutralità, che il governo vuole mantenere. I buoni rapporti colle potenze sono dimostrati dalle convenzioni concluse coll'Austria e colla Russia; Con quest'ultima potenza furono intavolate trattative per sopprimere le giurisdizioni consolari. Sperasi che le altre potenze imiteranno questo esempio.

Il discorso termina invitando i partiti alla concordia.

**BUKAREST, 28.** — È avvenuta una crisi ministeriale; Golnicu fu incaricato di formare un nuovo Ministero.

**MADRID, 28.** — Un affisso invita i giovani dai 20 ai 25 anni a riunirsi domani al Prado per recarsi a protestare presso il Governo contro la disposizione che li priva del diritto di suffragio. Altri affissi convocano i repubblicani per fare una grande dimostrazione.

**PARIGI, 28.** — Delescuzes condannato a sei mesi di carcere e a 2000 franchi di multa; all'interdizione dei diritti civili e al voto di eleggibilità per sei mesi. Peyrot e Duret a 2000 franchi di multa. In queste pene vengono comprese quelle emesse la 1ª volta il 25 novembre. Hebard e Weiss furono condannati ciascuno a 1000 franchi di multa.

**BERLINO, 28.** — Il Re ha ricevuto Benedetti in udienza particolare.

**VIENNA, 28.** — La Camera dei Signori approvò la legge militare.

**MADRID, 29.** — Olozaga fu nominato ambasciatore a Parigi.

**PARIGI, 29.** — Berryer è morto. È arrivato Olozaga.

**MADRID, 29.** Una dimostrazione repubblicana partita dalla piazza *Due Maggi* recossi innanzi al palazzo Reale. Castelar disse: Giuriamo che giammai alcun Re rientrerà in questo palazzo. La dimostrazione ritornò nella piazza *Due Maggi*: Orense, Castelar ed altri due parlarono in mezzo alle grida di *Viva la Repubblica*. Quindi la dimostrazione si disperso. L'ordine fu perfetto. Annunziasi che pel 13 dicembre sarà organizzata una nuova dimostrazione repubblicana cui prenderanno parte le Deputazioni, giunte dalle provincie.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

**Il sig. dottore Bonnarie** medico dell'ospedale dei sifilitici a Lione, dopo numerose esperienze sulle *Capsule ed iniezioni al Matico* di Grimault e C., farmacisti a Parigi ne dà i seguenti rapporti nella *Gazzetta Medica* di Lione: « A' nostri giorni la virtù curativa del Copahu e del Pepe-Cubebe è sempre più studiata e raffinata, e se fin qui « vi furono medicamenti i più accreditati » contro gli scoli blenorragici, ora non possono più pretendere ad esserne considerati come gli specifici. — Le nostre osservazioni e le nostre esperienze ci fanno certi che le *Capsule ed iniezione al Matico* preparate da Grimault e C. son dotate di una efficacia reale sulle cure degli scoli. »

Regno d'Italia  
Provincia di Padova

**MUNICIPIO DI S. MARTINO DI LUPARI**  
**Avviso**

Dietro autorizzazione impartita dal Consiglio Comunale dovendosi procedere all'appalto in calce indicato si rende noto quanto segue:

1. Nel giorno di martedì 1° dicembre p. v. alle ore 10 ant. in questo Ufficio Municipale sarà tenuto un esperimento d'asta sotto la presidenza di questa Giunta Municipale per la delibera al miglior offerente dell'appalto di cui si tratta.
2. L'appalto sarà tenuto colle norme prescritte dal Regolamento 13 dicembre 1863 N. 1828 modificato col R. Decreto 25 novembre 1866 N. 3381 e col metodo delle schede segrete.
3. A base d'asta sarà tenuto il prezzo risultante dalla sottoposta Tabella, dalla quale risulta ancora la somma che da ogni aspirante deve essere depositata per cauzione per garanzia del contratto.
4. I depositi saranno restituiti al chiudimento dell'asta a quegli oblatori che non fossero rimasti deliberatarij.
5. Per la definitiva aggiudicazione sarà proceduto a senso dell'art. 85 e seguenti del citato Regolamento. Quindi dal giorno della delibera fino alle ore 12 del giorno 9 (nove) dicembre p. v. potranno essere insinuate a questo Protocollo offerte di ulteriori migliorie che verranno accolte semprechè non sieno inferiori al ventesimo del prezzo, al quale è seguita la delibera, e sieno accompagnate dal deposito di cui all'art. 3. Passato questo periodo non sarà accettata verun'altra offerta.
6. Le spese tutte d'asta relative e conseguenti stanno a tutto carico dell'aggiudicatario.
7. In caso che il primo esperimento rimanesse senza effetto, seguirà il secondo nel giorno di giovedì 3 ed un terzo nel successivo venerdì 4 dicembre stesso, fermo il termine sopraindicato per le offerte d'ulteriori migliorie.

S. Martino di Lupari, li 23 novembre 1868  
Il Sindaco  
avv. Antonelli

3 p. n. 524 Il segr.: Boratto

Annotazioni	AMMONTARE		Costi del deposito d'asta che l'importo della cauzione dovranno essere aumentati a seconda dei risultati della asta.
	del deposito	della cauz.	
	Lire	l. C.	5500 00
	Lire	l. C.	700 00
	Lire	l. C.	7000 00

Prezzo che serve di base all'asta

Indicazione dell'appalto

Esazione del Dazio Consumativo assunto dal Comune per il biennio 1869-70 giusta le tariffe annesse al relativo capitolo.

**EDITO**

Si rende noto che sopra istanza di Carlo Contele, al confronto degli esecutori Carlo Scantami burlo ed Anna Fabris coniugi di Vigonza e dei creditori iscritti avrà luogo in questo Tribunale nel giorno 3 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. al consesso 21 il quarto esperimento d'asta per la vendita dei seguenti

Beni fondi in distretto di Padova Comune Censuario di Vigonza, Casa all'anagrafico N. 21 descritta in mappa alla N. 423, 555, 1508, di pertiche 0,43, colla rendita di L. 52,35 confinata a levante da Rebusello, mezzodi, ponente e tramontana strada comunale, alle seguenti

**Condizioni**

1. La vendita sarà fatta a prezzo anche inferiore a quello di stima, ma non al disotto di austriaci fiorini 2000 pari ad it. L. 4938,27.
2. Ogni offerente, eccettuati l'esecutante ed i creditori iscritti, depositerà previamente il decimo di stima.
3. Sarà trattenuto il deposito del solo deliberatario, e questi riterrà in sue mani il residuo prezzo per pagarlo ai creditori iscritti a norma della graduatoria tosto che questa sia passata in giudicato.
4. Col Decreto di conferma della delibera verrà contemporaneamente e da quel giorno accordato al deliberatario il possesso materiale del fondo deliberato, in conseguenza di che ed in proporzione ogni utile naturale o civile dell'anno in corso sarà a di lui vantaggio, e con eguale proporzione sottosterrà ad ogni carico pubblico.

5. Sul prezzo, escluso il decimo, che fosse stato depositato, il deliberatario pagherà lo interesse del 5 per cento dal giorno della delibera in rate semestrali posticipate in cassa forte di questo Tribunale.
6. Le spese d'asta ed ogni altra successiva e conseguente sarà a carico del deliberatario comprese quelle di trasferimento e voltura.
7. Ogni pagamento dovrà essere eseguito in interi fiorini effettivi valuta nuova aust. metallici sonanti, esclusa ogni altra valuta, carta, surrogati o spezzati.
8. Per ogni difetto anche parziale si passerà a nuova asta a tutto rischio e spese del deliberatario.
9. L'aggiudicazione definitiva seguirà dopo adempiti ad ogni obbligo.
10. L'esecutante non assume alcuna responsabilità della vendita, libero ogni previo esame.

11. Starà a carico del deliberatario non solo le spese di asta e successive, ma eziandio quelle di pignoramento e stima.  
Dal R. Tribunale Prov.  
Padova, 23 ottobre 1868  
Il R. Presidente  
ZANELLA

(3. pn. 473) Carnio d.

**DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI PADOVA**  
**AVVISO**

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta tenuto nel giorno 26 novembre per appaltare la sessennale manutenzione della strada provinciale da Porta S. Croce in Padova fino a Monselice

**si rende noto:**

che nel giorno di giovedì 10 dicembre 1868 avrà luogo un secondo esperimento d'asta, e che qualora questo pure andasse deserto se ne terrà un terzo nel giorno di giovedì 17 detto, e ciò con tutte le norme e discipline portate dall'avviso 5 novembre corr. numero 1373 e dalle vigenti leggi.  
Padova, 27 Novembre 1868.

Il Prefetto Preside  
**G. Gadda.**

1 p. 528 Il Seg. capo  
**C. SORDELLI.**

Prov. di Padova, Distretto di Padova.

**COMUNE DI ROVOLON**

La Giunta Municipale avvisa che nel giorno 13 dicembre p. v. aprirà l'Asta per appaltare il proprio Dazio Consumo, ed in questo frattempo ogni aspirante potrà ispezionare presso questa Segreteria la tariffa già sanzionata dal Consiglio coi dati presuntivi di Consumo.

Tanto a pubblica notizia.  
Li 27 Novembre 1868.

Il Sindaco  
**Antonio Marin.**

1 p. n. 527 Augusto Soranzo Seg.

**ISTITUTO FORMENTONI**  
**Ponte Tadi**

L'iscrizione resta aperta a tutto il mese corrente per gli alunni delle Scuole tecniche ed Istituto Commerciale.

Nelle ore di sera dalle 6 alle 8 si darà ripetizione agli alunni delle Scuole medesime che frequentano le singole classi pubblicamente.

Padova 20 novemb. 1868.

**AVVISO IMPORTANTISSIMO**

PER GLI  
**ERNIOSI**

Il celebre Balsamo per le ernie, riconosciuto eccellente nella città di Parigi stessa e sperimentato da molti valenti medici, ha fatto delle cure meravigliose in molte migliaia di casi. Si può averlo direttamente dal sottoscritto per lettera ad 8 franchi la scatola. Per un'ernia non molto inveterata una scatola è sufficiente. L'importo dev'essere inviato inamancabilmente franco insieme all'ordinazione sia in contanti, sia mediante vaglia postale, coll'indirizzo in caratteri chiari ed intelligibili.

**J. J. Krüsel-Eisenhut**  
in Gais bei St Gallen (Svizzera)

Fra le tante migliaia di attestati se ne trascrive uno solo recentissimo:

Al sig. J. J. Krüsel Eisenhut in Gais bei St. Gallen, atteso colla presente di avere adoperato il balsamo da lui preparato in parecchi casi e di averne ottenuto sempre i migliori risultati, anche in persone avanzate in età ed in ernie inveterate. Si raccomanda soprattutto il detto balsamo ai fanciulli, avendone veduti guarire alcuni affetti da bubonocoele in brevissimo tempo.

Alt-Bern-Oppeln 1 Giugno 1868.  
**Dott. Stark**

medico chirurgo ed ostetrico addetto allo stato maggiore dell'esercito  
(6 pub. n. 273)

**VENEZIA LA LIBRERIA GIUSTO EBHARDT VENEZIA**  
**LA SAISON**

Riceve gli abbonamenti al più elegante ed in pari tempo il più economico Giornale di Mode

**JOURNAL ILLUSTRÉ DES DAMES**  
**PARIS**

Esce il 1 ed il 15 d'ogni mese

**Prima edizione**  
contiene 24 Num. e 2 supplementi con oltre 1600 incisioni in nero, 160 stampi (patrons) in grandezza naturale e 400 disegni di ricami.

**Seconda edizione** (con Album colorato)  
contiene i 24 Num. e 12 supplementi della I. edizione, più 24 stupende incisioni colorate all'acquarello.

**Prezzi per l'Italia**  
Un anno . . . L. 12.—  
> semestre . . . > 6.50  
> trimestre . . . > 4.—

**Prezzi per l'Italia**  
Un anno . . . L. 19.—  
> semestre . . . > 10.—  
> trimestre . . . > 5.50

Gli abbonamenti possono cominciare il primo d'ogni mese.  
Dirigere vaglia postale alla libreria Giusto Ebhardt in Venezia.  
**Avviso:** Si spediscono CAMPIONI gratis dietro ricerca

**SALUTE ED ENERGIA**

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

**REVALENTA ARABICA**  
**DU BARRY E COMP. DI LONDRA**

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

**Estratto di 70,000 guarigioni**

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.

Firenze, li 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La cura di questa Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,477, sainte Romaine des lles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notajo Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dell'estomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membrana cagionata da eccesso di gioventù.

CASA BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

**La REVALENTA AL CIOCCOLATTE**

Agli stessi prezzi.

Deposito — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA; Pasoli — Krinzi farm. — VENEZIA; Ponci (69 publ. n. 372)

**CAPSULE VEGETALE**  
**AL MATICO**  
**DI GRIMAULT E C<sup>IA</sup> FARMACISTI A PARIGI**

Preparata con le foglie del Matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea. La stessa assai più truttamento di questa malattia, ha sotto il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei rutti dispiacevoli e quei mali di stomaco prodotti dal balsamo di copahu.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma Grimault e C.

DEPOSITO — in Padova presso le farmacie Cornelio all'Angelo e Pianeri e Mauro all'Università.  
1 pub. n. 510

**Avviso Preventivo**

Il rappresentante la Casa **M. MONTANO** di Milano ha l'onore di partecipare alle Signore di Padova che a giorni arriverà con un assortimento di **Novità** per la Stagione Invernale, consistenti in CASAC, MANTELLI, SCIALLERIA, ABITI FATTI ed altri articoli per donna.

Con altro avviso s'indicherà il giorno e il luogo della vendita. 3 p. n. 521

**ALLA LIBRERIA EDITRICE F. SACCHETTO**  
**è messa in vendita**  
**la GUIDA di PADOVA**  
**E DE' SUOI PRINCIPALI CONTORNI**  
**DI PIETRO SELVATICO**

Elegante volume con Incisioni Vedute e Pianta — prezzo ital. lire 6.

Padova 1868. Tipografia Sacchetto